

**FINI A GENOVA**

**«SOLIDARIETÀ A DE GENNARO AL G8 POLIZIA AGGREDITA»**

**GENOVA.** Gianfranco Fini passa un giorno intero a Genova: incontra prima il presidente del porto Luigi Merlo, poi un gruppo di imprenditori. Quindi si lascia andare al bagno di folla in un Palazzo Ducale gremito dai sostenitori del Popolo della libertà. Con il segretario di An, quasi tutti i candidati liguri del cartello che sostiene la candidatura a premier di Silvio Berlusconi. Ha addirittura anticipato i giornalisti nel rispondere alla domanda che si aspettava da subito: la richiesta di rinvio a giudizio per l'allora capo della Polizia Gianni De Gennaro con l'accusa di falsa testimonianza in occasione dei fatti del G8.

«Conosco e stimo il prefetto De Gennaro da molto tempo - ha detto Fini, che nel luglio del 2001 era vicepremier del secondo governo Berlusconi - e non ho dubbio alcuno che dimostrerà la sua estraneità ai fatti che gli vengono contestati dalla magistratura. È un servitore dello Stato nel senso più bello e più pieno del termine». E mentre da più parti, specie nel fronte del centrosinistra, torna la richiesta di fare luce su quei drammatici giorni, Fini ha aggiunto: «Parlare ancora oggi di commissione di inchiesta significa pescare nel torbido o volutamente dar corso a un'opera di controinformazione lesiva della verità. È chiaro a tutto il mondo che gli aggrediti erano i rappresentanti delle forze dell'ordine e gli aggressori una parte cospicua dei manifestanti. Se poi nella caserma di Bolzaneto o altrove ci sono stati singoli esponenti delle forze di polizia che hanno dato vita a comportamenti non rispettosi della legge, va da sé che devono essere individuati e puniti, ma nulla di più».

Respinta anche la richiesta dell'allora sindaco di Genova Giuseppe Pericu di discutere del caso-G8 in un consesso internazionale: «Una proposta spudorata, un inaccettabile tentativo di ribaltare i fatti». A Radio 19 Fini ha ribadito anche i motivi che lo portarono, nel giorno del sangue del G8, nelle stanze dei bottoni di questura e comando dei carabinieri: «Ero il vicepresidente del consiglio e dopo le notizie della morte di Giuliani e dell'assalto che fu orchestrato subito dopo alle forze di polizia, sentii il dovere di recarmi presso la questura, la prefettura, il comando dei carabinieri per esprimere la mia solidarietà a quelli che in quel momento erano impegnati nella difesa dello Stato e della credibilità internazionale dell'Italia».

Fini, dal palco del Ducale, non ha poi risparmiato critiche verso Pierferdinando Casini: «Si muove più per un astio personale contro Berlusconi che per convinzione politica. Ma alla fine l'Udc drencherà voti al Pd, mentre gli elettori voteranno per noi».

Una nota sul fenomeno dei «troppi candidati premier che stanno trasformando questa tornata elettorale in un carnevale di Viareggio: servirebbe un criterio per cui non si può proporre alla guida del Paese il primo che passa». Fini ha poi allargato il ragionamento alla par condicio, ribadendo: «Chi è causa del suo male pianga se stesso. Se par condicio deve essere significa che il dibattito tra gli aspiranti a presidente del consiglio o è tra tutti o non è. E facendolo tra tutti si correrebbe il rischio oggettivo di fare una carnevalata».

Nel suo incontro con Merlo (al Ducale ha poi incontrato anche il presidente dell'Autorità portuale di Savona Rino Canavese), Fini ha parlato della neces-



**IFATTI DEL 2001**

**«Perché ero andato al comando dei carabinieri? Per portare la mia totale vicinanza»**

sità di «stabilire in modo inequivocabile» le competenze in materia portuale, «perché oggi c'è il rischio di un conflitto tra quelle regionali e quelle statali»; i porti devono avere inoltre infrastrutture di collegamento con il retroterra. Su questo terreno, Fini e Merlo, nell'incontro privato e informale, hanno trovato «una duplice convergenza». E Merlo gli ha confermato che, a causa delle infrastrutture inadeguate, ancora oggi aziende dell'astigiano si fanno rifornire dai porti olandesi e non da Genova. «L'attività portuale non è importante solo per Genova - ha concluso Fini - perché è uno dei temi sui quali dovrebbe esserci un pò più di attenzione anche da parte della politica nazionale perché dotare i centri portuali di infrastrutture con il retroterra aiuta l'economia nazionale».

**GIO. M.**

www.ecostampa.it

